

LA STORIA

Mohamed da tre anni cerca un donatore

Ha una malattia rara il bimbo tunisino ospite nella casa dell'Agal

PAVIA. Mohamed pedala sul triciclo nel piccolo soggiorno di via Piave, sotto l'occhio vigile di mamma Fatma. Si gode il giorno di pausa dalla terapia, la cura che - ripetuta tre volte a settimana - dovrebbe tenere a bada la sua malattia in attesa di trovare un donatore di midollo per il trapianto.

Mohamed ha 5 anni. Da tre vive così, tra la casa messa a disposizione dall'Agal (associazione genitori e amici del bambino leucemico) e il day hospital della clinica di Oncematologia pediatrica del San Matteo. Ma il suo è un caso impegnativo. Senza terapia costante un'infezione o un'emorragia basterebbero a portarselo via.

«Il suo midollo, a causa di un'alterazione cromosomica, non produce piastrine, globuli bianchi, cellule del sangue — spiega il direttore della clinica, Marco Zecca —. Il trapianto è l'unica soluzione ma in tre anni non siamo riusciti a trovare un donatore compatibile perché il piccolo appartiene a un'etnia poco rappresentata».

In Tunisia, dove il bimbo è nato, non c'è un registro dei donatori di midollo. E così Zecca lancia un appello: «Invitiamo gli immigrati a iscriversi al registro italiano, a mettersi a disposizione perché sono tanti ormai gli stranieri che vivono in Italia e che potrebbero aver bisogno».

Il viaggio della speranza a Pavia della famiglia di Moha-



A sinistra Mohamed con il papà e la sorella maggiore. Sopra il padre con la presidente Agal Clara Baggi

med inizia nel 2007. Papà Sami è un uomo colto, parla arabo, francese, inglese. Lavora al ministero delle Finanze e insegna Contabilità e Finanza all'Università tunisina.

Sul cuore lui e la moglie Fatma hanno già una cicatrice profonda: la morte di una figlia che aveva la stessa malattia genetica di Mohamed. Avrebbe spento la prima candela dopo pochi giorni. «Abbiamo anche una ragaz-

Il papà insegnava all'Università e parla 4 lingue ma non trova lavoro in Italia

za più grande, Asmahane, che oggi ha 12 anni, sana per fortuna — racconta il padre —. E così avevamo deciso di non avere più figli, il dolore per la perdita della bambina è stato troppo grande. Invece è arrivato a sorpresa Mohamed, un segno del destino forse. Ma a un anno e 5 mesi si è manifestata la malattia».

L'ospedale di Sfax, cittadina in cui la famiglia vive — la capitale economica del

Paese, a circa 300 chilometri da Tunisi — ha subito diramato la ricerca di un donatore compatibile in Francia, Germania e Italia. «Dopo 7 mesi il San Matteo di Pavia ci ha risposto per primo — racconta il papà —. E così siamo partiti».

Ha chiesto un'aspettativa dal lavoro, ha racimolato tutti i risparmi di una vita e messo in valigia le cose più care. In Italia ha portato an-

L'invito di Zecca agli immigrati: «Donate il midollo per i tanti stranieri ammalati in Italia»

che la moglie Fatma e la figlia Asmahane.

«Ma le cose non sono andate come speravamo, nessuno in famiglia era

compatibile. Mia moglie solo al 50%, mia figlia al 70. E così per vivere Mohamed deve sottoporsi alle cure tre volte a settimana. E qui sono tutti bravissimi, sia sul piano professionale sia su quello umano».

Ormai il bimbo è la mascotte dell'ambulatorio Oncoema-

tologico, il "cocco" dei volontari dell'Agal che lo vanno a prendere in pullmino al mattino, lo aspettano la sera per riportarlo a casa, stanco e provato dalla terapia ma sempre con il sorriso sulle labbra.

«L'associazione ci sostiene in tutto — dice Sami —. Ci ospita gratuitamente in un alloggio, ci aiuta con la spesa, ci fa sentire in famiglia. Ma io vorrei ricambiare questa generosità». Da qualche anno è senza stipendio. «Sto seguendo un corso serale di italiano — spiega —. E farei qualsiasi lavoro, non importa quale, pur di contribuire a mantenere la mia famiglia. Per un breve periodo ho lavorato in un laboratorio a Torino, facendo la spola per vedere Mohamed, e poi a Pavia ho fatto le pulizie per un'ente». Ma l'impiego è durato un mese e mezzo. Trovare un lavoro, in tempi di crisi non è facile. Eppure Sami — che ha un permesso regolare, una laurea e parla 4 lingue — è disponibile a rimbocarsi le maniche e a fare di tutto.

I tempi sono ancora lunghi. Se e quando si dovesse trovare un donatore compatibile, dopo il trapianto sarà necessario trascorrere un altro periodo in città, per i controlli e la terapia successiva. Da due anni Asmahane frequenta le medie Leonardo da Vinci a Pavia e a settembre anche il piccolo Mohamed dovrebbe iniziare la scuola elementare. (m.g.p.)